

ADORAZIONE EUCARISTICA *L'INCONTRO CHE CAMBIA TUTTO*

Introduzione: San Paolo, nella lettera ai Galati, scrive parole che sembrano misteriose: «Chi semina nello spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna». Queste parole si sono compiute in Francesco. Dopo aver accolto in sé lo Spirito di Gesù, fino a portare nel suo corpo i segni del Crocifisso, divenne egli stesso un seme di Vangelo ripieno di frutti di vita eterna.

È la preziosa eredità che ci ha lasciato. Un'eredità che ancora oggi parla al cuore e alla mente della nostra generazione, aiutandoci a credere al Vangelo, ad «avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione» e a diventare segni di pace. Francesco vive!

CANTO: Siamo davanti a Lui siamo nel suo splendore, Egli è il Signore.

Guida: Temete il Signore e rendetegli onore.
Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore.
Voi tutti che temete il Signore, lodatelo.

CANTO: Siamo davanti a Lui siamo nel suo splendore, Egli è il Signore.

Lodate il Signore, perché è buono;
tutti voi che leggete queste parole,
benedite il Signore.
Benedite il Signore, o creature tutte.
Voi tutti, uccelli del cielo, lodate il Signore.
Servi tutti del Signore, lodate il Signore.
Giovani e fanciulle lodate il Signore.

CANTO: Siamo davanti a Lui siamo nel suo splendore, Egli è il Signore.

Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.
Sia benedetta la santa Trinità e l'indivisa Unità.
(Cfr Esortazione alla Lode di Dio)

CANTO: Siamo davanti a Lui siamo nel suo splendore, Egli è il Signore.

Pausa di adorazione

Dal Libro della Genesi (Gen 12, 1-4)

Lett. 1 Il Signore disse ad Abram:
«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Pausa di silenzio

Lett. 2 L'esempio di Abramo è eloquente. Sente la voce di Dio: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre". L'espressione singolarissima, nel testo ebraico, è 'lek leka', che traduciamo con 'vattene', ma che andrebbe resa, secondo la vocalizzazione tradizionale: 'vai a te', 'vai verso te stesso'. Contemporaneamente un esodo e un ritorno. Un esodo da qualcosa che impedisce la scoperta del senso pieno del vivere e un ritorno a ciò che ci costituisce nell'intimo per vivere in gratuità e servizio la nostra vocazione all'umanità.

Lett. 1 Abramo non conosce nulla del nuovo paese: sa solo che Dio gliene fa promessa. Sarà il suo ascoltare che gli consentirà di vedere la benedizione realizzarsi. Proprio perché accetta la relazione con colui che lo coinvolgeva nella sua storia sacra fino a diventare il suo Dio, lascia la sua casa (se scegli il Padre celeste, devi lasciare quello terreno; se scegli il regno di Dio, devi lasciare ogni altro regno; se ti accetti da Dio, di Dio e secondo Dio devi vivere, come dirà Cipriano nel suo commento al Padre nostro) e per questo, oltre a godere della benedizione di Dio, diventa benedizione lui stesso per tutti perché rivela la grandezza dell'amore di Dio e lo splendore che si irradia su tutto (p. Elia Citterio).

Pausa di adorazione

Canto: PADRE MIO

Padre mio mi abbandono a Te, di me fai quello che ti piace,
grazie di ciò che fai per me, spero solamente in Te.
Purché si compia il tuo volere in me e in tutti i miei fratelli,
niente desidero di più: fare quello che vuoi Tu.

Rit.

**Dammi che ti riconosca, dammi che ti possa amare sempre più,
dammi che ti resti accanto dammi d'essere l'amor.**

Nelle tue mani depongo la mia anima, con tutto l'amore del mio cuore,
mio Dio la dono a Te, perché ti amo immensamente.
Sì, ho bisogno di donarmi a Te, senza misura affidarmi alle Tue mani,
perché sei il Padre mio, perché sei il Padre mio. **Rit.**

DAL TESTAMENTO DI SAN FRANCESCO (FF 110)

3 Lett. Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

Pausa di silenzio

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (1Cel 17)

4 Lett. Poi, come vero amante dell'umiltà perfetta, il santo si recò tra i lebbrosi e viveva con essi, per servirli in tutto per amor di Dio. Lavava le parti putrefatte e tergeva anche il sangue corrotto delle piaghe ulcerose, come egli stesso dice nel suo Testamento: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia». La vista dei lebbrosi infatti, come egli diceva, gli era prima così insopportabile che, al tempo della sua vita vana, non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e potenza dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre era ancora mondano, un giorno incontrò un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.

Pausa di adorazione

Canto: Misericordias Domini, in eternum cantabo.

Guida: Un seme ripieno di misericordia e di fede «*Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza*». Così inizia il Testamento. Francesco racconta di una profonda conversione: il Signore gli concesse di cambiare radicalmente il suo modo di vedere e di sentire la vita. Non più la logica del cavaliere che deve primeggiare su tutti, salendo verso il potere. Ma quella del fratello che condivide la sorte dei più piccoli, scendendo tra gli ultimi di cui fa parte, perché anche lui un lebbroso.

Fu un'esperienza che gli convertì i sapori del cuore e le logiche della mente. Lo liberò dall'amarezza di un'esistenza dominata dalla rivalità. Lo condusse alla dolcezza di una vita donata nella gioia della condivisione.

Questo ribaltamento avvenne grazie a un incontro. Prima di tutto con il volto dei lebbrosi. Francesco lasciò la comodità di Assisi e andò tra loro. Il Testamento lo ricorda con parole semplici e profonde: «Il Signore lo condusse tra quei miseri ed egli fece misericordia con essi».

Ecco la parola chiave: misericordia. La vita di Francesco non cambiò perché scelse la povertà, ma perché fece misericordia. Certo, la povertà fu la via per arrivarci. Se non si fosse fatto prossimo, condividendo la sorte dei poveri, non avrebbe potuto donare alla loro miseria il suo cuore.

Dentro la scelta della povertà ci sono tutte le altre virtù care a Francesco: umiltà, pazienza, semplicità, minorità. Senza di esse non ci sarebbe misericordia. Per questo non bisogna mai dividere le due parole. Una povertà senza misericordia diventa un idolo. Una misericordia senza povertà si riduce a ideologia. (Da *Francesco di Assisi: un seme di vita eterna*)

Pausa prolungata di adorazione

Pregare è stare al gioco di Dio.

Mettersi a disposizione.

Ma io ci sto a questo gioco come Abramo, come Francesco?

Canto: FRATELLO SOLE SORELLA LUNA

Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore!
Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
dono di Lui, del Suo immenso amore!

2. Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
fratello Sole e sorella Luna
La madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature,
dono di Lui - del Suo immenso amore
dono di Lui - del Suo immenso amore!

3. Sia lodato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia lodato nostro Signore
noi tutti siamo Sue creature:
dono di Lui, del Suo immenso amore,
beato chi Lo serve in umiltà.

Guida: Eleviamo al Padre, fonte di vita nuova, la nostra preghiera: per noi, per chi ci sta a cuore, per la nostra umanità, per la pace.

Invocazioni personali

Padre nostro

Preghiera:

Dio Onnipotente, che hai inviato il tuo Figlio Gesù per annunciare la buona novella ai poveri e guarire i malati, fa che imitiamo San Francesco d'Assisi, il quale non esitò a seguire le orme del Cristo nella compassione e nella misericordia verso i più poveri. Concedici di rivestirci dei medesimi sentimenti del tuo Figlio, per poter partecipare alla gioia eterna del tuo regno insieme al povero Lazzaro, Lui che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Preghiera a San Francesco

Signore,
che hai donato a Francesco i fratelli,
insegnami a vivere la fraternità.
Liberami dal desiderio di dominare,
dalla tentazione del potere.
Fammi capire che le relazioni non sono piramidali,
ma circolari: tutti fratelli, nessuno padrone.
Insegnami a “lavare i piedi” agli altri,
a essere servo e non signore.
Fa' che sappia essere “madre”:
accogliente con chi sbaglia, paziente con chi è difficile.
Aiutami a vedere le difficoltà delle relazioni
non come fallimenti ma come grazie,
occasioni per crescere nell'amore.
Amen.

(Da *Francesco di Assisi: Un Seme di Vita eterna*, Ministri Generali Francescani)

Canto: FRANCESCO VA'

Quello che io vivo non mi basta più,
tutto quel che avevo non mi serve più:
io cercherò, quello che davvero vale,
e non più il servo ma il padrone seguirò!
Rit.

Francesco, vai, ripara la mia casa!
Francesco, vai, non vedi che è in rovina?
E non temere io sarò con te dovunque andrai.
Francesco, vai! Francesco, vai!

Nel buio e nel silenzio ti ho cercato, Dio;
dal fondo della notte ho alzato il grido mio
e griderò finché non avrò risposta
per conoscere la tua volontà. Rit.

Altissimo Signore, cosa vuoi da me?
Tutto quel che avevo l'ho donato a Te.
Ti seguirò nella gioia e nel dolore
e della vita mia una lode a Te farò. Rit.

Quello che cercavo l'ho trovato qui:
ma ho riscoperto nel mio dirti sì
la libertà, di essere figlio Tuo,
fratello e sposo di Madonna povertà. Rit.